

CORONAVIRUS: L'ECONOMIA

La vocazione internazionale resiste anche alla pandemia

Rapporto di Confindustria Lombardia. Ratini (Cremona): «Propensione cosmopolita della provincia»

■ **CREMONA** La quasi totalità delle imprese manifatturiere lombarde presenti sui mercati esteri predilige l'export rispetto ad altre forme di internazionalizzazione, come la scelta di avere sedi commerciali o produttive. Inoltre, il 45% del fatturato è realizzato all'estero, ma nel 2020 il 55% delle imprese ha subito una diminuzione dei ricavi, pur mantenendo nel 76% dei casi la propria quota di mercato. E fra chi ha perso terreno, circa un quarto dichiara di poterlo recuperare e solo il 2% considera l'arretramento definitivo. Questi i principali risultati dell'indagine internazionalizzazione 2021 «Gli effetti della pandemia negli scambi globali delle imprese lombarde», realizzata da Confindustria Lombardia, Assolombarda e Sace e con il coinvolgimento di tutte le associazioni lombarde di Confindustria. L'indagine è stata realizzata su un campione di 1.256 imprese lombarde associate. «A dispetto della pandemia si respira ancora aria internazionale», spiega **Alessandro Ratini**, vicepresidente dell'Associazione Industriali di Cremona con delega all'internazionalizzazione. «La vocazione cosmopolita della nostra provincia, già evidente dai risultati del Masterplan 3C di The European House - Ambrosetti, trova conferma dai dati incoraggianti del Rapporto lombardo. Dall'indagine - spiega Ratini - è emerso che i settori che hanno sofferto maggiormente sono stati quelli della produzione di macchinari, il legnoarredo e la moda, mentre quelli che hanno tenuto maggiormente sono stati la farmaceutica e l'alimentare, nostra eccellenza. Durante il mio mandato vorrò porre particolare attenzione su tutti gli strumenti che consentiranno alle imprese di sviluppare a 360° la cultura dell'internazionalizzazione. Ne è un esempio il ciclo di incontri di approfondimento che stiamo organizzando con Confindustria e agenzia Ice su tematiche particolarmente innovative che vanno dall'e-commerce, alle regole di origine, all'antidumping e all'export control». Nel suo intervento il presidente

LE IMPRESE INTERNAZIONALIZZATE

Aziende manifatturiere e internazionalizzate per provincia (numero assoluto e % sul totale)

Milano	335 (26,7%)
Brescia	170 (13,5%)
Monza Brianza	146 (11,6%)
Bergamo	144 (11,5%)
Varese	129 (10,5%)
Como	113 (9,0%)
Pavia	66 (5,3%)
Cremona	47 (3,7%)
Lecco	46 (3,7%)
Mantova	43 (3,4%)
Lodi	22 (1,6%)
Sondrio	12 (1,0%)

Criticità per l'operatività sui mercati esteri causate dalla pandemia (% risposte sul totale rispondenti)

Difficoltà di reperimento del personale/mobilità internazionale	44%
Problemi di domanda nei Paesi di destinazione/calò ordini	39%
Prezzi materie prime	29%
Problemi di approvvigionamento legati a difficoltà di produzione fornitori	22%
Problemi di approvvigionamento legati a difficoltà e costi logistici	19%
Problemi di offerta legata a capacità di produzione insufficiente	17%
Inadempimenti contrattuali	6%



Alessandro Ratini



Marco Bonometti

di Confindustria Lombardia, **Marco Bonometti**, ha sottolineato: «Nonostante l'eredità pesante della pandemia il sistema produttivo della nostra regione ha dimostrato e sta dimostrando una grande capacità di reazione: le imprese lombarde hanno una straordinaria capacità di adattamento riuscendo ad attutire gli shock a cui sono state sottoposte e sostenendo, specialmente nei momenti di crisi, l'economia regionale e nazionale. Ad oggi, le imprese lombarde hanno già raggiunto quote di export pari al periodo pre-Covid. Per tornare a eccellere nei nuovi scenari competitivi globali adesso però le imprese hanno bisogno di politiche di supporto modulate sulla base delle dimensioni e degli obiettivi. La competitività rimane il fattore chiave per il successo dei nostri prodotti sui mercati esteri. La valorizzazione degli ecosistemi dell'innovazione e delle filiere attraverso incentivi e semplificazione, soprattutto se parte dall'Europa, può essere l'arma per attrarre investimenti produttivi capaci di generare un impatto positivo in termini di crescita, occupazione, innovazione e sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guidesi: «Politica industriale europea»

Gli ostacoli delle aziende: stop alla mobilità, calo degli ordini e prezzi delle materie prime



Guido Guidesi

■ **CREMONA** I principali fattori critici per l'operatività all'estero durante la pandemia, secondo l'indagine sull'internazionalizzazione di Confindustria Lombardia, sono stati la mobilità internazionale, il calo degli ordini e i rincari dei prezzi delle materie prime. Tra i servizi richiesti per l'internazionalizzazione, le imprese prediligono la ricerca di clienti e controparti estere, l'organizzazione di Business to Business e le consulenze tecniche. Dall'indagine è emerso inoltre che il 66% delle imprese esportatrici non ha inten-

zione di attivare canali di e-commerce. Germania, Francia e Spagna sono i principali Paesi per le vendite mentre Usa, Russia e Germania sono i Paesi target per i prossimi anni. Emerso anche che il Covid ha invitato le imprese a un potenziale ripensamento delle 'supply chain' in futuro: infatti, mentre il 67% delle imprese rispondenti ha mantenuto invariati composizione e numero dei propri fornitori nel 2020, ben il 25% delle imprese ha intenzione di modificarli nel prossimo anno; Tra le imprese che hanno cambiato

fornitori esteri, principalmente l'attenzione è rivolta a Paesi Ue. Nel suo intervento di apertura dell'evento organizzato a Milano nella sede degli industriali lombardi sia in presenza che online, **Veronica Squinzi**, vicepresidente di Assolombarda con delega a Internazionalizzazione ed Europa, ha spiegato: «Nonostante il Covid abbia provocato uno stop al commercio estero, Milano respira ancora internazionale. Il Pnrr è un'occasione unica per costruire le competenze trasversali orientate alla transizione digitale e alla transi-

zione ecologica richieste sui mercati globali».

E per l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia **Guido Guidesi**, «noi siamo Regione Lombardia, siamo innovatori, anticipatori, abbiamo a disposizione un tessuto produttivo fatto dall'ingegno dei nostri imprenditori e dalla qualità del lavoro dei lavoratori lombardi». Guidesi ha poi sollecitato una politica industriale europea, criticando il Green Deal e auspicando «una rivoluzione» della Regione Lombardia.